

Il '400 a Roma

Scritto da Marina Valentini

08 Mag, 2008 at 06:35 PM



Interno, giorno: un angelo è inginocchiato di fronte ad una giovanissima fanciulla porgendole un giglio foriero di un evento atteso dalla notte dei tempi. La stanza è degna di una principessa, a cominciare dal letto trapunto di ricami dorati e dalle magnifiche colonne che incorniciano la prescelta; alla sua destra due privilegiati assistono alla scena con attenta devozione (Fig. 1). È così che Filippo Lippi ha immaginato la sua *Annunciazione*: a metà strada tra la lezione del gotico internazionale (si noti la lenticolarità e la precisione nella resa di ogni dettaglio) e quella della classicità e della prospettiva (le colonne che circondano Maria attirano l'osservatore nel paesaggio retrostante). Quest'opera riassume il senso di una mostra che appare come un'interessante e completa analisi con due coordinate spazio-temporali: Roma e il Quattrocento, e che è allestita presso il centralissimo *Museo del Corso*.



Dopo il lungo periodo medievale, dove l'arte classica era stata avvolta da un oblio, squarciato solo saltuariamente da sporadiche rinascenze, finalmente nel '400 i tempi sono maturi per la vera rinascita, ovvero il Rinascimento. Giustamente Panofsky ha osservato che solo allora ciò poteva accadere, alla giusta distanza storica per poter non solo apprezzare ma studiare e valutare in maniera adeguata le ricchezze tramandateci dal passato romano.

Quale città più di Roma poteva fornire miglior repertorio? Certo, era necessario che i papi tornassero dall'esilio avignonese, cosa che prontamente accadde poco prima dell'inizio del secolo in oggetto. Una volta rientrato il suo punto di riferimento e motore di ogni attività - il papa appunto - Roma fu finalmente pronta ad accogliere la messe di artisti che venivano a studiare le antiche vestigia ed a lasciare tracce significative del loro passaggio. A riprova di ciò, un'intera sezione della mostra è proprio dedicata allo *Scrigno dell'antico*, con copie e raffigurazioni in un allestimento d'effetto dei monumenti più amati e copiati.

Un grande punto di forza di questa esposizione è l'impiego della tecnologia: a cominciare dalla cartina interattiva posta proprio all'ingresso che rompe il consueto costume dello stare "con le mani a posto" ed invita anzi a manipolare e ad esplorare la topografia della città quattrocentesca, così diversa da come appare oggi eppure così familiare allo stesso tempo. Al solo sfiorare una delle icone



sulla piantina, ecco che si dischiuderà al visitatore curioso la conoscenza del monumento toccato.



Stesso procedimento tattile per alcuni preziosi codici, quaderni con appunti e disegni: si potrà così scoprire senza alcun danno per il reperto con quanto fervore ed attenzione si copiasse e studiasse l'antichità. Come evidente conseguenza di ciò basta osservare gli esiti in pittura, scultura ed architettura. Piero della Francesca fu tra i primi a recuperare il senso della prospettiva e della plasticità ai limiti della razionalità matematica: qui è rappresentato con la sua *Madonna di Senigallia* (Fig. 2), quasi una matrona romana calata in un ambiente dove tutto è armonico perché regolato dalla geometria.

E ancora troviamo la freschezza degli angeli di Melozzo da Forlì, l'attenuata ieraticità delle *Madonne con Bambino* di Perugino (Fig. 3), Pintoricchio ma soprattutto Filippo Lippi (Fig. 4), che sembrano perdere quella fissità iconica per sciogliersi in atteggiamenti da mamma dolce e premurosa. Non mancano esempi di attardamenti su moduli bizantini, come in Antoniazio Romano, Gentile da Fabriano e Benozzo Gozzoli che non rinunciano al fondo oro nelle loro composizioni.



Una mostra su Roma non può prescindere dal riferirsi anche ai cicli pittorici o scultorei realizzati in molte chiese, nonché ai complessi architettonici: ma come portare queste opere *site specific* in uno spazio museale? Il Museo del Corso risponde alla sfida in maniera articolata, a cavallo fra tradizione e innovazione.



In taluni casi sono utilizzati i consueti plastici per gli edifici ed i calchi per le sculture. Notevole è l'allestimento di quelli di Paolo Romano e aiuti appartenenti alla Basilica di San Pietro e relativi alla vita del santo, avvalorati da un uso *teatrale* della luce: per tutto il percorso essa rimane bassa ma ben indirizzata sulle opere. Da non tralasciare e sempre pertinente a San Pietro è il calco della formella in bronzo della porta del Filarete che rappresenta in una prospettiva embricata ed *acerba* - tanto bistrattata dai contemporanei - la crocifissione del santo con una dovizia di particolari topografici attinenti alla tradizione.

In altri casi è ancora una volta la tecnologia a stupirci: la Cappella Carafa di S. Maria Sopra Minerva, dipinta da Filippino Lippi, è stata completamente "ricostruita" digitalmente grazie ad un sofisticato radar ottico a colori. In tal modo è

possibile apprezzare ogni singolo particolare, ogni sfumatura di colore senza bisogno di ponteggi o altri metodi invasivi, ottenendo un duplice effetto: da una parte il costante monitoraggio delle condizioni conservative degli affreschi e dall'altra la "portabilità" e quindi una fruizione più ampia di tutta la struttura.

Ma accanto ai grandi nomi e alle grandi opere non manca in questa occasione l'attenzione al quotidiano: troviamo infatti una serie di oggetti legati alla vita di tutti i giorni, in particolare alla fede e alla devozione: osservando le colorate ceramiche della bottega dei Della Robbia non si può che confondere il sottile discrimine tra arte e artigianato.

Un augurio, per concludere: che, uscendo da questa mostra, qualcuno possa essere spronato a proseguire il proprio viaggio nella Roma quattrocentesca visitando i luoghi citati dalle didascalie delle opere esposte: si noterà infatti che molte di queste non hanno dovuto compiere un lungo viaggio. Roma possiede infatti un repertorio del primo Rinascimento troppo spesso offuscato - ma solo in quanto a fama- dal ben più noto secolo successivo.

Didascalie delle immagini

Fig. 1, Filippo Lippi (Firenze 1406 circa - Spoleto 1469), *Annunciazione con due devoti*, olio su tavola, 155 x 144 cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini

Fig. 2, Piero della Francesca (Sansepolcro, 1412-1492), *Madonna benedicente con il Bambino e due angeli (Madonna di Senigallia)*, olio su tavola di noce, 61 x 53,5 cm, Urbino, Galleria Nazionale delle Marche

Fig. 3, Pietro Vannucci detto il Perugino (attribuito) (Città della Pieve, 1450 circa - Fontignano, 1523), *Madonna con il Bambino*, olio su tavola, 44 x 34 cm, Roma, Galleria Borghese

Fig. 4, Filippo Lippi (Firenze 1406 circa - Spoleto 1469), *Madonna con il Bambino*, datato 1437, tempera su tavola, 114 x 65 cm, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini

Scheda tecnica

Il '400 a Roma – da Donatello a Perugino, Roma, Museo del Corso, Via Del Corso 320 (00186), +39 066786209 (tel) fax: 0663749204.

info@museodelcorso.it, museodelcorso@infobyte.it, www.museodelcorso.it

Tutti i giorni dalle 10,00 alle 20,00, giovedì e venerdì dalle 10,00 alle 23,00. Lunedì chiuso. Biglietto intero €9,00, ridotto € 7,00. Informazioni e prenotazioni tel 06916508451.

[Chiudi finestra](#)